



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VI. Della mirabil palpitatione del suo cuore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

ni, che'l Signore faceva sentire al suo seruo, mentre solo se n'andaua di giorno, e di notte per quelle campagne à visitare i sopradetti luoghi; così per còtrario grauissime furono le battaglie, e le tentationi, che cercò di dargli il demonio per rimouerlo dal suo santo, e pio proponimento.

Battaglie da
tegli dal de
monio.

8. Passaua egli vn giorno pel coliseo, per andarsene alla chiesa di S. Giouanni Laterano: e'l demonio, che mai non dorme, prese immantinate la forma d'vna persona ignuda, e presentandosegli auanti, gli andaua eccitando bruttissimi pensieri nell'imaginazione: ma Filippo accortosi dell'inganno dell'aufferario, ricorse tosto al consueto rimedio dell'oratione, e rimase vincitore della battaglia.

Il demonio
gli apparue
al coliseo in
forma di per
sona ignuda.

9. Altre volte procuraua il maligno, massimamente nell'oscuro delle tenebre, di mettergli paura: onde essendo vna notte il seruo di Dio sopra S. Sebastiano, vicino à quel luogo, che si chiama Capo di boue, trouandosi solo, e camminando in oratione secondo il suo costume, se gli fecero auanti tre demonij con forme horribili, e brutte, per ispauentarlo, & impedirgli i suoi esercitij: ma egli come non fosse cosa sua, burlandosi di loro, e non tenendone conto alcuno, seguì il suo viaggio, e quegli suanirono.

Il demonio
procura di
mettergli pa
ura.

10. Altri combattimenti, e tentationi hebbe Filippo nel tempo ch'ei fece questa vita così solitaria, delle quali tutte, come valente soldato di Christo, riportò gloriosa vittoria.

Della mirabile palpitatione del suo cuore.

Cap. VI.

1. **S**eguitando adunque per molto tempo questo modo di viuere, giunto che fu all'età di ventinoue anni fra l'altre gratie, che Dio gli concesse, vna delle principali fu la mirabile palpitatione del suo cuore, e la non meno marauigliosa rottura delle coste, che gli occorsero in questa maniera.

Di ventinoue
anni gli venne
la palpitatione
del cuore, e la
rottura delle
coste.

Facea

2 Facea vn giorno, poco auanti la festa della Pentecoste, oratione allo Spirito santo, secondo ch'era solito di fare, di cui fù tanto diuoto, che fatto sacerdote, sempre disse nella messa, quando per ragion di rubrica non gli era vietato, l'oratione, *Deus cui omne cor patet, &c.* Or mentre domandaua allo Spirito santo con grandissima istanza i suoi doni, fù in vn subito soprapreso da così grã fuoco d'amore, che non lo potendo soffrire, si lasciò cadere in terra, & à guisa d'vno, che và cercando refrigerio, si slacciò dinanzi al petto, per temperare in parte quella gran fiamma, che vi sentiua. Ma stato così per vn poco, e refrigeratosi alquanto, leuatosi in piede, sentissi ripieno d'insolita allegrezza: & immediatamente tutto il suo corpo cominciò à sbattersi con grandissimo moto, e tremore. Mettendosi poi la mano in petto, si trouò dalla banda del cuore vn tumore alla grossezza d'vn pugno, non vi sentendo dolore, nè puntura di sorte alcuna, nè per all'hora, nè mai.

Cagione del tumore dalla parte del cuore di Filippo,

3 Donde procedesse questo tumore, e che cosa fosse, si manifestò dopo la sua morte: imperochè quãdo fù aperto il corpo, furon trouate in quella parte due coste superiori delle cinque mēdose del tutto rotte, & innalzate in fuori, e di maniera diuise, che vna parte della costa staua lōtana dall'altra, sēza che mai in ispatio di cinquat'anni, che Filippo soprauissse, si riunissero insieme, nè ritornassero al luogo loro.

Della palpitatione del cuore, e degli effetti, che operasse in Filippo.

4 In quell'istesso pūto, ancorch'ei fosse di corpo bene abituato, di conuersatione allegra, e senz'alcuna passione di malinconia, gli cominciò la palpitatione del cuore, durandogli poi per tutta la vita, la quale gli soleua occorrere solamente quando facea qualche attione spirituale: come in far oratione, in dir messa, in dar l'assolutione, in comunicare, in ragionare delle cose di Dio, & in far cose simili: cagionandogli vn tremore così vehemēte, che pareva, che'l cuore gli volesse vsire fuori del petto: facendo alle volte tremar la sedia, altre volte in letto, e tal volta ancora l'istessa camera, come se fosse stata agitata, per così dire, dal terremoto.

moto. Et vna volta trouandosi in S. Pietro, inginocchiato sopra vna grossa tauola, la facea sbalzare, come se fosse stata di niun peso.

5 Quando poi s'accostaua qualcheduno de'suoi figliuoli spirituali al petto, sentiuano il moto del suo cuore cosi grande, che ripercoteua loro la testa, come se fosse stata percossa da vn colpo ben gagliardo: & alle volte pareaua, che'l cuore gli battesse à guisa d'vn martello, riceuendo essi nell'accostar^{si}egli grandissima consolatione, e contento spirituale; oltre che à molti in quell'atto si partiuano subito le tentationi. Et à questo proposito non voglio lasciar di raccontare quello, che in persona propria afferma Tiberio Ricciardelli, canonico di S. Pietro, il quale per sua diuotione feruì il Santo per quattr'anni continui.

6 In questo tempo (dic'egli) che io fermua il Padre, mi venne vna tentatione d'impurità, e dopo ch'io l'hebbi conferita feco, il Padre mi disse: Tiberio vien quà; accostati al mio petto; e pigliandomi mi strinse al suo petto; e subito non solo fui liberato da quella tentatione; ma non sentij mai più simili tentationi: nè solamente fui liberato da questo, ma mi s'accrebbe insieme tanto spirito, ch'io non volea far'altro, ch'oratione. Infino à qui Tiberio. E Marcello Vitelleschi, canonico di S. Maria maggiore, anch'esso figliuolo spirituale del Santo, afferma, che con accostar^{si}egli solamente al petto, rimanea consolato, e libero dalle tentationi.

7 Sentiuua in oltre Filippo in quella parte vn caldo cosi grande, che tal volta si diffondea per tutto il corpo: e ne' tempi più freddi del verno, benchè fosse vecchio, e consumato, e di pochissimo cibo, era necessario ancor di meza notte aprirgli le fenestre, & in varij modi andar temperando il gran calore, che sentiuua; il quale tal'hora gli abbruciaua infino alle fauci della gola: che però in tutti li suoi medicamenti s'adoprauano per ordinario cose rinfrescative. E Pietro Paolo Cardinal Crescentio, vn de'suoi cari figliuoli spirituali afferma, che toccandogli alcune volte le mani,

Con accostar
seglì al petto,
i suoi acquistano sp
rito.

Tiberio Ricciardelli è liberato dalle tentationi, e accostarsi al petto di Filippo.

Il simile auuene à Marcello Vitelleschi.

Calore grande che cagionaua in Filippo la detta palpitazione.

B

sen-

sentiua scottarsi, come se'l Santo hauesse hauuto vn'ardentissima febre: e l'istesso auueniua all'Abbate Iacomo suo fratello, anch'egli da Filippo teneramente amato.

Và slacciato
dināzi al pet-
to dal fouer-
chio calore.

8 Tenea poi etiandio di verno, quasi del continuo la veste scinta, & aperta dalla cintura in sù: e venendogli tal volta detto da' suoi, che si cingesse, accioche non gli facesse male lo stare così aperto, rispondea, non poter'altrimenti farlo dal fouerchio caldo, che sentiua. Et vn giorno essendo fioccata in Roma vna grandissima quantità di neue, andando egli per la città con alcuni suoi penitenti, nè potendo quelli sostenere il rigor del tempo, il Santo nondimeno stando così slacciato, ridendosi di loro, dicea esser vergogna, che' giouani sentissero freddo, e' vecchi no.

Procura di ri-
coprire que-
sti suoi affe-
ti per quanto
può.

9 Or perche per le diuersè affettioni, che cagionaua in lui questa palpitatione, i medici che lo medicauano, gli dauano bene spesso rimedij nō à proposito; esso dicea, come burlando: Prego Dio, che costoro *valeant intelligere infirmitatem meam*: non volendo apertamente scoprire, che la sua infermità nō era naturale, ma cagionata dall'amor di Dio. E quindi è, che ne' feruori di detta palpitatione solea spesso dire: *Vulneratus charitate sum ego*: e talvolta considerandosi come imprigionato da questo amore, prorompea in que' versi, che dicono: *Vorrei saper da voi com'ell'è fatta; Questa rete d'Amor, che tanti hà preso*. Et altre *in iabus* occorrea, che non potendo reggersi in piede, era sforzato gittarsi nel letto, e quiui languire: sì che vedeasi (come diceuano i suoi) verificare in lui quelle parole della Sposa: *Fulcite me floribus: stipate me malis: quia amore langueo*: & egli stesso quand'era so-
prapreso da questi affetti, raccontaua d'vn frate in Ara-
Cœli, di santa vita, che languendo d'amor di Dio, consumandosi à poco à poco morì: se bene nella persona propria per ricoprirsi, dicea, che queste erano sue infermità corporali, ò vn costume, che s'era preso da giouinetto: anzi dalla parte del cuore solea tenere quasi di cōtinuo il fazzoletto, perche niuno potesse accorgersi di quel tumore.

Ma

10 Ma quello, che in questi accidenti accresce la marauiglia è, che'l moto della palpitatione in lui non era necessario, come fuol'essere negli altri, ma volontario: il che manifestò egli stesso à Federigo Cardinal Borromeo suo intrinsechissimo, e diuotissimo, dicendogli: ch'era in suo potere fermar quel moto, solamente con hauer' intentione di fermarlo.

Palpitatione
di Filippo vo
loncaria.

11 Fù comunemente questa sua palpitatione da que' medici, che lo curarono nelle sue infermità, tenuta per miracolosa, e soprannaturale: come da Alfonso Cataneo, da Domenico Saraceni, & altri: oltre ch'in proua di questo, Andrea Cesalpino, Antonio Porto, Ridolfo Siluestri, Bernardino Castellani, & Angelo da Bagnarea ne hanno scritti trattati particolari, concordando tutti, che Iddio benedetto hauesse operato in lui quella rottura delle coste, accioche il cuore nello sbattere così gagliardamente, non ne venisse offeso, e le parti vicine potessero meglio dilatarsi, e prender tant'aria, che refrigerasse il cuore à bastanza.

È tenuta cò-
munemente
sopranatura-
le.

12 Riceuuto c'hebbe Filippo dal Signore vn dono tanto segnalato, seguitò di frequentare con più ardor di spirito le sette chiese; doue souente era da così grand'affetto di diuotione soprapreso, che non potea più sostenere: & vn giorno in particolare non reggendosi in piede, si gittò per terra, e sentendosi come morire, disse à Dio: Signore, non posso più: e da quell' hora in poi Iddio gli andò mitigando à poco à poco quella diuotione sensibile così vehemente, accioche col tempo non venisse il corpo à troppo debilitarsi, e rimanerne offeso: onde negli vltimi anni solea dire: Quando'io era giouane, hauea più spirito, che non hò adesso.

Dio gli tem-
pera quel ca-
lore così ve-
hemente.

*Dell'acquisto dell'anime, e dell'opere di carità
nella sua giouentù. Cap VII.*

1 **H**Auendo in quella guisa Filippo atteso per alcun tempo alla vita ritirata, sentendosi poi chiamare da Dio alla conuersione dell'anime, di-

Lascia la vi-
ta ritirata, e
si dà all'ac-
quisto dell'
anime.

B 2 segno,